

RISORGIMENTO SUI BANCHI DI SCUOLA: GIOVANNI CENA

“un apostolo dell’istruzione popolare”

di Emilia Carotenuto

Un uomo di Lettere che con amore e pazienza ha dedicato la sua vita con estrema passione all’insegnamento ed ai più umili. Una figura determinante per comprendere il nostro paese al principio del secolo scorso. Un alfiere instancabile di quel processo di alfabetizzazione che ha contribuito a rendere più unita l’Italia: Giovanni Cena, “in ogni capanna benedetto e pianto. Proclamato l’Apostolo dell’Agro da quanti ne videro l’opera paziente, illuminata, amorosissima”.

In occasione del 150° anniversario dell’Unità nazionale, libri e giornali si soffermano sui simboli e icone del Risorgimento, varianti del tricolore, “santini” di Garibaldi e del re Vittorio, persino i carri di Carnevale in questi giorni sono un alternarsi di verde, bianco e rosso e di garibaldini a seguito. Si passa dai piccoli eventi locali ai mega eventi nelle grandi città. La parolina “evento” è sulla bocca di tutti. I ragazzi, però, hanno voglia di tornare a riflettere sulla storia, e sui personaggi-simbolo, solo se essa si traduce in fatti concreti con effetti sull’oggi. Chiedono di essere coinvolti emotivamente. Perché, allora, mi sono chiesta, non partire dal vicino per recuperare il passato?

Lo spunto mi è venuto dall’iscrizione posta nell’atrio della scuola che dirigo, la SMS “G.Cena” di Latina:

*PERCHE’ IL CONTADINO DEL LAZIO
SALISSE DALLA MISERIA DELLA SUA VITA ALLA
DIGNITA’ DI CITTADINO E DI LIBERO COLTIVATORE*

*REDIMENDO CON SE’ LA SUA BELLA E FERACE
TERRA ASSERVITA NEL LATIFONDO FLAGELLATA
DALLA MALARIA “GIOVANNI CENA”
PERCORSE QUESTE CAMPAGNE DIFFONDENDO
LA LUCE DELL’ALFABETO.*

*.....E PERO’ AL NOME BENEDETTO DI LUI
SI INTITOLA QUESTA CASA DELLA SCUOLA
SORTA PER VOLERE E CONCORSO DI POPOLO
QUI DOVE UMILE NEL MCMXI S’APERSE
LA PRIMA SCUOLA PER I CONTADINI DELLE
PALUDI PONTINE.*

CASALE DELLE PALME NOVEMBRE MCMXXI

Questa epigrafe posta nell’atrio della scuola, proviene dalla “scuoletta” di Casal delle Palme intitolata a Giovanni Cena il 20/11/1921; prima scuola ricostruita in muratura nel 1921 sul terreno donato nel 1911 dal principe Gelasio Caetani, che ospitò i figli dei “*guitti della palude*”, pastori alle prime nozioni di cultura. L’epigrafe si riferisce ad un recente periodo storico del territorio pontino: quello immediatamente precedente la fondazione di Littoria, l’attuale Latina. L’iscrizione dettata da Alessandro Marcucci, chiamato alla direzione tecnica delle scuole ricorda l’opera di Giovanni Cena, “*l’apostolo*” dell’istruzione popolare nell’agro pontino prima della bonifica. Era allora Ministro dell’Istruzione Mario Orso Corbino, particolarmente sensibile al problema delle scuole rurali. Non bisogna dimenticare che all’indomani dell’Unità italiana, il 78% della popolazione della penisola era ancora analfabeta. In un quadro così sconfortante, la Provincia di Torino rappresentava senza dubbio una realtà più evoluta sul piano dell’istruzione popolare. Un primo sviluppo dell’istruzione popolare si era avuto con l’interessamento di Carlo Alberto a favore dell’istruzione. Nel 1844 furono introdotte nel regno di Sardegna le scuole di Metodo e nel 1848 le scuole “speciali” e i Collegi nazionali dove, dopo un corso triennale, gli studenti conseguivano la licenza tecnica. La legge Casati del 1859 che dava vita agli istituti tecnici e rendeva la scuola elementare obbligatoria e la successiva legge Coppino del 1877 che cercava di rendere più efficaci gli interventi a favore della scolarizzazione delle masse popolari, promossero la nascita di nuovi istituti accanto alle realtà di antichi collegi e antichi istituti di provincia, che nel passato erano stati spesso affidati ai gesuiti. Nel 1862, durante il primo governo Rattazzi, Domenico Beri, particolarmente attento alla questione dell’insegnamento popolare, ricoprì il ruolo di segretario

generale del Ministero dell'Agricoltura e del Commercio. Tre anni più tardi, nel secondo governo di Alfonso La Marmora, fu ministro della Pubblica Istruzione e dall'alto del suo ufficio si impegnò a favore di un forte sviluppo dell'educazione primaria e popolare e contro la triste piaga dell'analfabetismo. Su questa linea di pensiero si inserisce la figura straordinaria legata al tema dell'istruzione, il letterato Giovanni Cena, nato a Montanaro nel 1870, dal 1902 redattore capo della "Nuova Antologia", figura importante di filantropo, impegnato soprattutto nella lotta contro l'analfabetismo e fondatore nel primo Novecento di una settantina di scuole nell'Agro Romano e nelle Paludi Pontine.

Giovanni Cena è oggi ricordato da un museo a lui dedicato in una sala al piano terreno del barocco palazzo Bricha, sede del municipale di Montanaro e da un monumento funebre realizzato da Leonardo Bistolfi. Nel 1904 un gruppo di signore della nobiltà e dell'alta borghesia romana istituì il Comitato delle Scuole per i contadini. Il Comitato esecutivo fu composto da Anna Fraentzel, Angelo Celli, Sibilla Aleramo, Giovanni Cena e Carlo Segrè ed Alessandro Marcucci fu chiamato alla direzione tecnica delle scuole. E' interessante rilevare come la prima iniziativa fosse partita da un Circolo femminile le cui socie, pur estranee a questo povero mondo contadino, avevano ritenuto necessario intervenire con tale opera di volontariato, come oggi sarebbe stata chiamata. Ma ecco che al loro fianco appaiono i loro compagni: Giovanni Cena per Sibilla Aleramo e Angelo Celli per Anna Fraentzel; il primo scrittore, poeta, redattore capo e poi vicedirettore della Nuova Antologia, allora la più importante rivista letteraria e politica; il secondo, deputato e titolare della Cattedra di Igiene all'Università di Roma. Questi due personaggi, così complementari tra loro, garantivano da soli il buon esito dell'iniziativa ma, per completare questa gloriosa squadra, non si può trascurare la preziosa attività di Alessandro Marcucci, chiamato alla direzione delle scuole. Tutto era iniziato con la scuola realizzata a Lunghezza in una tenuta sulla Via Collatina con l'utilizzazione festiva dei locali della scuola comunale, frequentata da pochi alunni, figli benestanti del luogo. Nell'anno successivo seguirono le scuole della Marcigliana sulla Via Salaria, di Granaraccio e Pantano sulla Via Prenestina e di Pantano Borghese sulla Via Casilina. Tutte avevano in comune l'intervento, inizialmente gratuito, dei maestri provenienti da Roma e la sistemazione in locali di fortuna: "un rudere, una cappella abbandonata, un granaio, un vagone ferroviario". "Dove non c'è nulla, in mezzo a villaggi di paglia e di canne, s'innalza un'altra capanna, più grande, più areata, la costruivano gli stessi contadini, quando hanno capito e capiscono presto, che la scuola è per essi il principio di qualche cosa" (G.CENA da Nuova Antologia, 1° marzo 1910, per l'Alfabeto nell'Agro

Romano). Ed ancora, "gli scolari sono intelligenti e buoni e hanno l'entusiasmo dei neofiti. I padri di famiglia assistono quasi sempre e hanno negli occhi un misto di compiacenza e d'invidia per i loro figlioli" (G.CENA - Lettera a Mrs. Ward, 1908). E' da considerare che l'attività del Cena e dei suoi colleghi non incontrò solamente sostegno e supporto, ma, man mano che l'attività si intensificava, vi furono sempre più spesso resistenze, in alcuni casi sfociate in aperta ostilità, da parte dei latifondisti della zona dell'Agro Romano. La paura di perdere il controllo sulle masse analfabete della zona delle Paludi Pontine e dell'Agro Romano era troppo forte. In alcuni casi vennero addirittura "sfrattate" le scuole improvvisate da Cena e compagni. Ma questo non fermò la passione e la volontà: "Soleva il Cena errare – strenuo banditore di fraterna carità – nelle Paludi e nell'Agro; e là... diffondeva il consiglio, il conforto, la luce; e l'attorniarono i grandi e piccini affissando gli sguardi nel grande e umile, come a nuova creatura venuta a difendere gli oppressi e a disgelare orizzonti nuovi." Il programma di Giovanni Cena era moderno, ed al tempo stesso, rivoluzionario: andare tra la gente; cercare e non attendere gli alunni. A questi aspetti così particolari non potevano non accompagnarsi anche le diverse modalità di tempi e di programmi legati all'esigenze dei lavori nei campi, della popolazione, dell'età e condizioni degli scolari, che rendevano queste scuole diverse da quelle "ordinarie". Ad esempio, la loro chiusura era anticipata alla fine della primavera per consentire ai "guitti" di dedicarsi al lavoro dei campi, particolarmente intenso in quella stagione. Nelle aule venivano usati mobili-tipo, quali ad esempio una cassa trasportabile che era al tempo stesso cattedra, armadio, lavagna e biblioteca, adattabile a qualsiasi locale, le lavagne usate erano senza bordi di legno, per evitare il formarsi di polvere, inoltre per allontanare ogni impressione di chiuso, le pareti delle aule erano dipinte con colori chiari e vivaci e le decorazioni di Duilio Cambellotti, rappresentavano immagini di animali e natura. E' questo il periodo pionieristico delle Scuole per i Contadini, ed ora Giovanni Cena, pedagogista, può affermare che "la scuola è per i contadini il principio di qualche cosa: è un nuovo acquisto col quale i loro figli ed essi stessi se sono ancora in tempo diventeranno quasi uguali agli altri uomini". L'impegno meritevole e caritatevole di Giovanni Cena venne infine premiato, tanto che, già nel 1935, le scuole per i contadini nella zona erano ben 1346! Il suo contributo nell'impresa di "bonificare l'intelligenza dei contadini", come Egli stesso dichiarò in varie occasioni, non rimase per fortuna circoscritto alla sola zona laziale, ma fu stimolo futuro ed esempio edificante per l'Italia intera:

"Il compito primo della scuola, compito che varca i limiti segnati da un programma puramente didattico, è quello di creare nell'animo umano la coscienza di sé!" ■